

Effetto dei prodotti schermanti sulla risposta vegeto-produttiva di uve della varietà Nocera coltivate nel territorio della DOC Faro

Dattola Antonio*, Impallomeni Gabriella, Petrovicova Beatrix, Gullo Gregorio, Zappia Rocco

Dipartimento di Agraria, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, 89124 Reggio Calabria (RC).

* antonio.dattola@unirc.it

Il settore vitivinicolo, com'è noto, è altamente vulnerabile ai cambiamenti climatici e ai sempre più frequenti **eventi climatici estremi**, trovandosi costretto a fronteggiare, il più delle volte ad armi impari, sfide che, oltre ad avere un impatto negativo sulla gestione del vigneto e conseguentemente sui livelli di produttività e sul quadro analitico e aromatico dei mosti d'uva e dei vini, **fanno aumentare i costi di produzione, senza però che ci sia un corrispondente incremento dei prezzi al produttore**. I viticoltori, alla luce di quanto premesso, si trovano costretti a riconsiderare l'applicazione di tecniche colturali sviluppate e affinate nel corso dei decenni, lasciando il passo a strategie di adattamento ai cambiamenti climatici (tecniche di aridocoltura), divenute ormai imprescindibili per la resilienza dei sistemi viticoli e la sostenibilità ambientale della pratica viticola. Gli accorgimenti da adottare per fronteggiare tali problematiche, rendendo le viti meno vulnerabili alle situazioni di criticità appena descritte, possono essere suddivisi in **interventi a lungo termine e interventi a breve termine**. Tra i primi rientrano, segnatamente, **i fattori strutturali che condizionano la richiesta idrica** del vigneto quali: la combinazione di innesto, la progettazione del vigneto e quindi le densità di impianto, l'orientamento dei filari e la forma di allevamento. Le strategie a breve termine contemplano strategie di gestione della chioma, tra queste particolare interesse ha l'impiego dei prodotti ad azione schermante. Scopo del lavoro è stato quello di valutare gli effetti di prodotti minerali ad azione schermante quali il silicato di alluminio in forma anidra (caolino calcinato) e un formulato di nuova introduzione, la farina di basalto, aspersi a ridosso delle principali fenofasi, sulla porzione medio-alta della chioma, sulle performance vegeto-produttive del vitigno Nocera, coltivato in Sicilia, nel territorio della DOC Faro. Il piano sperimentale, a blocchi randomizzati, prevedeva tre tesi: Caolino, Farina di Basalto e il controllo non trattato, distribuite su 21 piante per tesi, 7 piante per tesi per blocco. Sulle piante sono state effettuate misure fisiologiche (scambi gassosi, fluorescenza, SPAD) ed è stata valutata, alla raccolta, la produzione, sia in termini quantitativi che qualitativi.

Il trattamento con i prodotti schermanti, sin dalle principali fasi fenologiche, **ha favorito una maggiore attività metabolica di base**. Nel corso dei rilievi fisiologici, infatti, la tesi trattata con **farina di basalto** assimilava 7.83 moli di CO₂ e la tesi trattata con caolino calcinato 8.16 moli di CO₂, 2.54 e 2.21 moli di CO₂ in più, rispetto alla gestione ordinaria aziendale, consentendo importanti incrementi produttivi. **I due diversi formulati**, pertanto, con le loro azioni specifiche, **sono risultati efficaci nel contenere drastici cali di resa, consentendo di arrivare alla raccolta con una composizione più equilibrata tra i diversi parametri che concorrono alla qualità finale delle uve da vino**. Le analisi condotte tramite HPLC, infatti, hanno restituito un profilo polifenolico, nelle tesi trattate, in cui **maggiore è risultato il contenuto in termini di acido fenolico, acido gallico, flavanolo catechina ed epicatechina, rispetto alla tesi non trattata**. I risultati di questa indagine evidenziano come, nelle annate con estati calde e siccitose, **gli interventi con prodotti schermanti consentono di aumentare sensibilmente la produzione ettariale grazie al mantenimento di una più che sufficiente fisiologia di base, senza modificare le componenti tecnologiche dell'uva**, inoltre consentono di **migliorare l'efficienza globale del vigneto** e di evitare pericolosi fenomeni di *down-regulation*, fotoinibizioni, e foto-danneggiamento.